**Anno XI.** **Giovedì, 9 Dicembre 1858** **N. 338.**

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra | » 56 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

*Ciascun foglio Cent. 5.*

# L'OPINIONE

*Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.*

**Le Associazioni si ricevono**

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street S.-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent. 10.*

**TORINO, 8 DICEMBRE**

## IL FINE DELLA TRAGEDIA

Una parola attribuita al nostro Re fece il giro del mondo, mise in moto la diplomazia, destò apprensioni alla Borsa, suscitò una polemica che non è peranco esausta, e costrinse il *Moniteur*, giornale ufficiale del governo francese, a mischiarsene.

Doveva essere una magica parola, questa che ha prodotti di sì meravigliosi effetti, e provocò un'agitazione che, celere come l'elettricità, si diffuse da un'estremità all'altra d'Europa!

Questa parola suona guerra. Niuno ha ricercato se essa fu pronunciata dalle labbra auguste a cui venne attribuita: bastò stamparla perchè tosto l'Austria, i fautori della pace ed i patrocinatori della disperata causa del passato, manifestassero timori, e d'altra parte divenisse universal persuasione che la guerra era inevitabile.

Bisogna che la situazione dell'Europa e sopratutto dell'Italia sia precaria ed i credenti ne' trattati siano di debole fede, se quella parola ha trovata tanta corrispondenza negli animi ed echeggiò come l'annunzio di prossimi eventi precursori d'una rigenerazion politica.

Il *Moniteur*, disapprovando la discussione, non ha punto negate le probabilità di guerra.

Ma perchè il Piemonte non segue almeno l'esempio della Francia? Perchè il conte Cavour non ismentisce nel foglio ufficiale le voci corse di bellici preparativi e di non lontana guerra?

Gli austro-clericali vanno in estasi per la nota del *Moniteur*, e tuttavia non dissimulano che sono poco soddisfatti. Era necessario che quella nota fosse più esplicita, che dichiarasse solennemente che la Francia non vuol guerra di sorta, che l'impero non è l'*épée*, ma la *paix*, che l'Austria e la Francia sono due potenze cordialmente alleate, la cui lega nulla può infrangere, ben lungi che sia minacciata da una discussione di giornali.

Il *Moniteur* ha scherzato: esso ebbe il coraggio di asserire che una polemica fra il *Siècle* ed il *Débats* poteva compromettere le relazioni dei due imperi. Qual solidità di amicizia e di alleanza se due articoli di giornali minacciano di gittare la discordia fra gli amici e di separarli in due campi!

Queste sono le riflessioni che destò la nota del *Moniteur*. I clericali gridano che siamo al fine della commedia; pure vogliono qualche cosa di più rassicurante, vogliono un'arra più valida.

Dove trovarla? Eccovi fresca fresca una nota del conte Walewski al conte di Cavour, con cui il ministro di Francia invita il presidente del consiglio di Sardegna a tranquillar la Borsa, a calmare le ansie dell'Austria, a gittar acqua sul fuoco che arde in Italia e che, estendendosi, potrebbe appiccar un incendio non facile ad estinguere.

Ma il conte di Cavour fa il sordo, e non vuol saperne: peggio per lui, la nota c'è: l'assicura la *Gazzetta di Milano*, che è a parte di tutti i maneggi della diplomazia, ed ha la missione di difender l'Italia da' cospiratori e da' rivoluzionari.

Se c'è questa nota, siamo tutti fritti. Oggi o domani la *Gazzetta piemontese* attesterà a tutta l'Italia ed all'Europa, che siamo in pace, e che l'*Armonia* ha cento mila ragioni di scrivere che siamo al *fine della commedia*.

Sapete qual è la commedia de' clericali?

È una commedia l'aspettazione della guerra, la speranza di eventi che, fondando sopra basi ragionevoli la condizione politica d'Italia, prometta una pace duratura e feconda di vantaggi e di prosperità a'popoli.

L'*Armonia*, la quale lamenta di continuo l'infelicità del Piemonte, soggetto ad un ministero, che *lo inganna, lo spoglia, lo rovina, lo rende la favola dello straniero*, aveva bisogno di assistere alla rappresentazione di qualche commedia, che esilarasse il suo animo e confortasse il suo cuore ulcerato.

Pur troppo noi assistiamo da undici anni ad una tragedia. Spergiuri, delusioni, dispotismo austriaco, crudeltà clericale, bandi, carcerazioni, patiboli, sono tante scene della straziante tragedia che si rappresenta nell'Italia austriaca e clericale.

Le voci di agitazioni di popoli e di guerra fra gli stati fecero credere che questa tragedia s'avvicinasse alla sua fine, che prossimo fosse il suo scioglimento e rapido come nelle tragedie dell'Alfieri.

Fu vana speranza e fallace lusinga? Converrebbe rinnegare il buon senso per credere che la presente situazione possa durare, che la forza delle idee e de'principii non debba prevalere, che i custodi del sepolcro del passato possano continuare ad esser i carnefici dell'umanità.

L'insistenza con cui l'Austria richiese dalla Francia una dichiarazione, che, in fin de'conti, non significa nulla, perchè come stiamo ora, tutti sanno, e come staremo per l'avvenire, niuno può dire, nè il *Moniteur* ha voluto preconizzare; la sollecitudine de' clericali nell'amplificare ed esagerare quella dichiarazione, quasichè si trattasse di fede data che l'Austria sarà lasciata tranquilla e che niuno la disturberà dalle sue vessazioni e concussioni, ci dimostrano ch'essi non si credono abbastanza sicuri e ridono, ma solo d'un riso convulsivo, scorgendo che la politica liberale sta per raggiugnere il suo intento, e che i clericali sono costretti a deporre ogni speranza di afferrare un potere, che forse li porrebbe in grado di salvar i loro amici dal fallimento e di evitar a questi un molesto viaggio a Roma, ove i clericali falliti trovano protezione ed appoggio.

Siffatte manifestazioni clericali sono un sintomo, anzi un sicuro indizio, che la tragedia si accosta alla sua fine. Noi siamo all'ultimo atto, se non all'ultima scena: la catastrofe si avvicina, nella quale saranno ravvolti coloro che per dieci anni di seguito hanno disonorata, travagliata, perseguitata, calpestata e rovinata l'Italia, coloro che appoggiati alle baionette austriache ed ai gesuiti vollero governare coll'intimidazione e coll'immoralità e per signoreggiar meglio gli animi fecero di tutto per corromperli ed avvilirli.

L'Italia desidera e spera che questa fine non ritardi, ma dipende da lei di affrettarla. Gli austriaci ed i clericali l'hanno servita, rendendo impossibile colla loro oppressione la riconciliazione fra lei e loro, destando in essa un sentimento vivacissimo di ripugnanza allo straniero e di odio al governo teocratico. Hanno seminato la disonestà e raccolto il disprezzo: il governo sardo ha guadagnato ciò ch'essi hanno perduto per sempre: l'influenza, la forza morale, l'adesione de' popoli. Se il cielo è sopra noi torbido ed oscuro, l'orizzonte lontano è sereno: l'Italia, ridonata a libertà, scorge dinanzi di sè un avvenire di pace e di prosperità, che gli adoratori del passato non possono travedere.

---

La guerra de' giornali. — La *Gazzetta austriaca*, riconoscendo senza dubbio che la questione di guerra è più seria di quello che avrebbe voluto far credere nei suoi precedenti articoli grotteschi, e meglio inspirata da' suoi patroni, si dà l'aria di ragionare pacatamente sull'argomento in un più recente suo articolo. Ma la sua causa è così cattiva, che questo sforzo mette in luce tutta la povertà dell'assunto, che prima aveva cercato di coprire con artifizi da saltimbanco. Ora la *Gazzetta austriaca* si sforza di dimostrare che i giornali di Parigi, ostili all'Austria, non esprimono il pensiero del gabinetto francese. In realtà certi giornali francesi hanno così sovente espresso opinioni, state smentite non meno dai fogli officiali come dai fatti, che da questo lato non sapremmo dar torto alla *Gazzetta austriaca*; anzi noi stessi più volte avemmo a dimostrare nell'interesse della politica italiana, che certe manifestazioni della *Patrie*, del *Constitutionnel* e di qualche altro giornale ritenuto per ispirato, non sono che l'espressione o individuale dello scrittore, o dettata da un interesse momentaneo. Ma la *Gazzetta austriaca* ha scambiato l'effetto per la causa: se quei giornali si sono espressi in modo ostile contro l'Austria, non è che essi abbiano creato quell'ostilità, o l'abbiano imaginata contro la verità, ma bensì essi han dato voce soltanto ad un fatto che sebbene latente, esiste per molti e profondi motivi, la cui origine è da cercarsi a Vienna, nella storia degli ultimi sei anni, e non a Parigi. Anche la nota del *Moniteur* non significa altro se non che le presenti circostanze della politica europea non presentano nell' attuale momento un motivo di alterare le relazioni tra la Francia e l'Austria. Queste rimangono presentemente come erano una settimana, un mese, un anno fa.

Ma noi diciamo che ben poco ci vuole per alterare quelle relazioni, e già si temeva che quegli articoli di giornali fossero sufficienti all'uopo. Il *Moniteur* vi ha in qualche modo rimediato per il momento; ma se a Vienna si pensa realmente come si esprime la *Gazzetta austriaca*, siamo certi che la pace non può essere di lunga durata. Non è un articolo di quel giornale che sarà causa della rottura, ma bensì le opinioni e le azioni corrispondenti del gabinetto austriaco.

La *Gazzetta austriaca* scrive:

« Gli articoli di quei giornali non offrono quindi alcun motivo per un'inquietudine, come pure non reca argomento speciale per acquietarsi la risposta data dal *Constitutionnel*. La situazione politica in Italia non è nè migliore nè peggiore di quello che era da lungo tempo. Un governo di secondo rango nella penisola italiana ha l'audacia di sostenere che i trattati europei non hanno per essa alcuna forza obbligatoria. Che vi si adattino la Russia, l'Inghilterra e la Prussia, ma non esso! Il mondo sarebbe fuori di sè dall' indegnazione se la Francia avesse a tentare di assorbire il Belgio. Ma che cosa direbbe, se il Belgio sostenesse di aver il diritto di togliere alla Francia una quarta parte del suo territorio? Che cosa direbbe se mentre il grande e il potente si ritiene legato da trattati che gli prescrivono i suoi confini, il minimo e l' impotente facesse il perturbatore e sollevasse la sua mano per la lotta contro colui che lo potrebbe schiacciare col suo dito mignolo? Se il Belgio tentasse di perturbare in modo così aggressivo la tranquillità dell'Europa, e se la Prussia e l'Austria invece di ammonire quel governo di starsene tranquillo, lo incoraggissero qualche poco, lo accarezzassero, civettassero qua e là con esso, non sarebbero queste potenze i principali rei dinanzi agli occhi del mondo? La politica di Torino non sarebbe degna della considerazione di un uomo serio, se non fosse trattata per lo meno con una specie di tolleranza da coloro, di cui sarebbe dovere di condannarla apertamente ed energicamente. Chi attacca i trattati europei, è un perturbatore della pace generale dell'Europa. Chi domanda apertamente e senza ritegno i paesi del suo vicino, quello vuole la guerra ingiusta, e merita punizione, non lode per la sua temerità. »

Sarebbe inutile intavolare ora una polemica colla *Gazzetta austriaca* sulla politica del Piemonte, la cui storia è chiara dinanzi agli occhi di tutto il mondo; se avvi violazione di trattati, questa fu commessa dall'Austria dal momento che sotto il pretesto d'influenza, essa ha imposto ai governi italiani non solo la sua politica ma anche il suo intervento armato. La questione è d'indipendenza e a questa non venne mai fatto rinuncia dal Piemonte verso l'Austria, nè per sè, nè per alcuno degli stati italiani. Se ciò è pericoloso per i possessi che l'Austria tiene in Italia, non dalla sommissione dei popoli, ma da stipulazioni cui i popoli furono non solo estranei ma in ogni tempo avversi, ciò è una conseguenza per la quale il Piemonte non ha da rispondere; bensì l'Austria deve attribuire a se stessa, se per sete di dominazione e per abuso della forza e della vittoria, in momenti malaugurati per la politica europea come furono nel 1814 e 1815, ha dato all'Italia un assesto incompatibile colla tranquillità della penisola. Non è il Piemonte che aspira a portar via al suo vicino una quarta parte del suo territorio, ma sono gli italiani che aspirano all'indipendenza, ed è l'Austria che la osteggia, ed esercita perciò una pressione intollerabile non solo fra il Po e le Alpi, ma ancora sulla riva destra del Po, e si rode dal dispetto di non poter fare altrettanto sulla destra del Ticino.

Da ciò si comprende anche il motivo perchè la politica del Piemonte non solo non è condannata o semplicemente tollerata in quell'alto luogo cui allude la *Gazzetta austriaca*, ma è pure applaudita ed incoraggiata; cioè perchè la sola politica del Piemonte, ottenendo il desiderato successo, può dare all'Italia e per conseguenza all'Europa la tranquillità che la politica austriaca per oltre mezzo secolo non solo non ha saputo dare, ma ha sempre contribuito a perturbare per desiderio di conquista e di dominazione.

Perciò crediamo che la Francia persisterà a dare appoggio alla politica del Piemonte, e se ciò avesse a condurre alla guerra, la colpa non sarà di Parigi o di Torino, ma di Vienna.

Infatti la *Gazzetta austriaca* persiste a dire che la politica austriaca sarà sostenuta in Italia colle armi, cioè che piuttosto di cedere e di lasciare che gli altri governi cedano alle giuste esigenze del Piemonte e della Francia, affinchè la penisola italiana possa essere ridonata alla quiete, farà la guerra. La *Gazzetta austriaca* dice:

« Sino a tanto che la politica di Torino non rimarrà isolata, sino a tanto che una grande potenza europea compromette, colla più piccola approvazione di quella politica, il mantenimento dei trattati europei, pei quali (?) questa parte del mondo ha sparso il suo più nobile sangue, tutti gli articoli di giornali francesi ci sono egualmente importanti, egualmente indifferenti. Per il mantenimento della potenza austriaca in Italia parlano due cose potenti, il diritto e la forza. Il diritto pubblico europeo dovrebbe cadere in un caos, la consistenza di di tutto quello che esiste, essere messo in questione, prima che sia possibile una lesione del territorio austriaco in Italia. Ma prima che ciò succeda, dovrebbe accadere ancora qualche cosa. Dovrebbe essere abbattuta la potenza di uno stato, cui i secoli fanno testimonianza del suo illeso vigore e del suo coraggio tenace e perseverante.»

Sino a tanto che a Vienna si farà in questo modo appello alla forza e si citerà il diritto

solo per coonestare la violenza, come fa la *Gazzetta austriaca*, noi avremo la convinzione che la guerra è non solo probabile, ma necessaria ed inevitabile. Perderemo questa convinzione solo quando a Vienna si cambierà linguaggio, e si riconoscerà che a questo mondo vi è ancora qualche cosa di più che la legge dettata e convertita in diritto dal più forte.

La *Gazzetta austriaca* ha la stessa convinzione, poichè non si trattiene dal provocare la Francia e il Piemonte: essa chiude il suo articolo nel seguente modo:

« È assai facile il venir fuori contro gli austriaci in Italia con parole e mandare ad effetto gesta eroiche contro di essa colle ciancie. Ma il sig. Cavour e il *suo padrone* potrebbero, se volessero, far penetrare facilmente nei redattori di Parigi la convinzione che gesta eroiche di un altro genere più pratico incontravano di solito altra resistenza. Ma colui che è forte nel suo diritto e nella sua potenza, non ha bisogno di scaldarsi, se le fanfare bellicose dei trombettieri sardi che dovettero ammutolire sui campi di battaglia, echeggiano ora verso di noi dal grigio dorso della *Patrie* e della *Presse*. »

Se l'Austria è così potente, coraggiosa, assistita dal diritto, a che queste bravate? Entri in campagna e imponga per sempre silenzio al conte Cavour e al *suo padrone!* Avvertiamo l'Austria che in queste cose è meglio fare che dire; se non si vuol fare, bisogna anche adattarsi a tacere; imperocchè le provocazioni irritanti, in luogo di acquietare, aggravano la situazione. Il *Moniteur* è più abile; chiama l'Austria sua alleata e sconfessa ogni intenzione aggressiva e provocante da sua parte. La *Gazzetta austriaca*, che esprime notoriamente le opinioni del suo governo e che non fu mai ripudiata, come il *Constitutionnel* ed altri giornali di Parigi dal governo francese, invece adopera un linguaggio provocante ed irritante; la colpa della rottura, divenendo essa inevitabile per le idee che si nutrono a Vienna, non ricadrà certamente sui governi di Francia e del Piemonte che si studiano di essere moderati, ma su coloro che l'hanno provocata nell' accennato modo.

## STATISTICA DI TORINO

### II

Torino non è propriamente una città industriale, non di grandi opifici, nè di grandi manifatture in numero un po' rilevante.

Non è questo un male, perchè il vitto essendovi caro e le pigioni elevate, il costo di produzione farebbe rincarire le merci, e l'industriale sarebbe minacciato dalla concorrenza de' prodotti delle province, e gli operai non potrebbero ottener salari, che assicurassero loro una posizione sopportabile.

Però se scarseggiano i grandi opifici abbondano invece le piccole industrie e le professioni destinate a sopperire a' bisogni locali ed anche al consumo della provincia, come dimostrano i seguenti numeri:

| | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* |
|---|---|---|---|
| *Calzolai* | | | |
| Maestri | 595 | 83 | 678 |
| Operai | 2120 | 159 | 2279 |
| *Cucitrici, guantaie e Lavandai*, ecc. | 750 | 8460 | 9210 |
| *Sarti* | | | |
| Maestri | 467 | 736 | 1203 |
| Operai | 1199 | 4100 | 5299 |
| *Fabbri ferrai* | 1761 | 16 | 1777 |
| *Cappellai* | 339 | 124 | 463 |

È assai notevole il numero delle cucitrici, guantaie, stiratrici, ecc., corrispondendo ad una sopra 21 abitante, ciò che pare un po' straordinario.

Quanto al vitto, bevande e combustibili, ecco alcuni numeri:

| | *Maschi* | *Femmine* | *Totale* |
|---|---|---|---|
| Mugnai | 62 | 6 | 68 |
| Fornai | 1788 | 285 | 2073 |
| Pasticcieri, confettieri | 378 | 46 | 424 |
| Caffettieri | 523 | 91 | 614 |
| Macellai | 423 | 86 | 509 |
| Caciaiuoli | 439 | 623 | 1062 |
| Farmacisti e droghieri | 573 | 19 | 592 |
| Mercanti da combustibili | 167 | 79 | 246 |

Ma qui non finisce l'elenco di coloro che producono o vendono prodotti alimentari e combustibili, o che hanno professioni ed esercitano mestieri pel servizio locale.

Per gli edifici abbiamo i seguenti:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Muratori | 1767 | Tegolai e mattonai | 54 |
| Imbiancatori | 168 | Vetrai e specchiai | 148 |
| Verniciai | 90 | | |

Delle manifatture la più importante è senza dubbio una del governo, quella del tabacco, che occupa 1648 operai, 321 maschi e 1327 femmine.

L'industria serica occupa tra capi ed operai 2577 persone, cioè 759 maschi e 1818 femmine.

Le altre indnstrie della lana, del lino, del cotone, della canapa non occupano che 156 persone: è come dire che non sussistono.

Le tintorie si sono estese e migliorate ed ora si contano 205 tintori.

Di tessitori si hanno 363, cioè 199 maschi e 164 femmine.

La statistica ci dà 2347 negozianti, agenti di cambio, ecc., di cui 1922 maschi e 425 femmine.

Nella categoria de' negozianti si debbono comprendere soltanto quelli di merci, ossia tele, panni, stoffe, ecc.?

Pare che gli ordinatori della statistica l'abbiano inteso in questo senso, e non possiamo dar loro ragione.

O conveniva suddividere le categorie, o farle più estese, più comprensive, e sarebbe stato meglio.

Volete sapere quanti domestici e portinai vi sono in Torino?

Se ne hanno 16,917, cioè 5717 maschi ed 11,200 femmine, che sono cameriere, governanti, portinaie, ecc.

Vi sono industrie diverse non ispecificate: noi non sappiamo quindi quali siano.

Vi hanno 1655 giornalieri ed operai senza mestiere, ed anche questo non comprendiamo. Operai senza mestieri sono uomini di fatica?

In tal caso classificateli a parte e non come operai.

Non avete classificati a parte i facchini, che sono 2509?

I vetturai, cocchieri, carrettai, ecc. sommano a 1166. Fra questi si contano 4 donne. Si veggono talora contadine condurre il cavallo od il somarello e lavandaie guidar i buoi; ma vetturaie di professione, non credevamo.

Dovremmo dir qualche cosa de'tipografi. Si notano 44 tipografi e 981 operai.

Perchè vi sono 44 tipografi non credasi a 44 tipografie, che in Torino non sussistono. È però notevole il numero di circa mille operai.

Ciò dimostra come l'arte tipografica siasi sviluppata. E veramente si hanno in Torino tipografie importantissime, come la Stamperia Reale, l'Unione Tipografico-Editrice, la Tipografia Favale, la tipografia Botta.

I litografi sono in numero considerevole, ascendendo a 131.

Gl'incisori ed intagliatori sono 105 tra capi ed operai.

Si hanno 146 librai, e 421 legatori di libri e cartonai.

Benchè a Torino si legga molto, pure 146 librai sono molti, ed un numero si considerevole di venditori di libri spiega forse come qui l'industria libraria sia poco in fiore.

Una famiglia numerosa è quella degli artisti.

Si hanno pittori 319, decoratori e disegnatori 201, scultori 160, musici 530, artisti drammatici 102, ballerini e ballerine 127.

E mentre si hanno tanti artisti, si contano solo 79 letterati e scienziati, fra cui 4 donne.

Povera letteratura! Essa pure costituisce una categoria della statistica. La professione di letterato! Si può immaginare qualche cosa di più infelice!

La statistica ci dice solo coloro che si dissero letterati e scienziati, non potendo o non volendo inscriversi in altra categoria. Ma i professori di scienze fisiche e medico-chirurgiche, non sono scienziati? I professori di belle lettere non sono letterati?

I letterati e scienzati adunque sono soltanto quelli che non hanno cattedra.

Torino non ha che 4 letterate. Non è un male, anzi è un bene, perchè la letteratura non può considerarsi come professione: è studio, è passatempo, sopratutto per le signore; ma non professione.

Il sig. Vigliani ha aggiunto alla statistica della popolazione una seconda parte, relativa alla circoscrizione del territorio.

La consistenza superficiale del territorio è di ettari 12,789.

Il reddito netto delle case e degli opifici di Torino è stabilito in L. 11,227,643, per cui l'imposta dello stato ascende a L. 1,173,513.

La statistica di Torino è un bel modello, ma che va migliorato, con tavole riassuntive.

I lavori statistici, per essere utili ed alla mano, abbisognano di riassunti, che facciano conoscere i risultati generali, senza aver a ricercare in un arsenale di numeri.

La statistica di Torino quale è, ci dimostra tuttavia che l'industria manifattrice è poco sviluppata, che il commercio è assai suddiviso ed il commercio, come si dice, di dettaglio, è troppo esteso, per cui il prezzo delle merci in luogo di scendere, aumenta.

Si crede che molti negozi aperti promuovano un'utile concorrenza. Ciò è vero, se alla moltiplicità de'negozi corrisponde l'abbondanza dei capitali, perchè la concorrenza vantaggiosa ed efficace è solo quella de' capitali.

Ma Torino non provvede per molte merci, al solo consumo della città. Le strade ferrate conducono qui tutti i giorni parecchie centinaia di abitanti delle province, che fanno le loro provviste, ed esse hanno a poco a poco contribuito ad estendere il commercio della nostra città, che ora è assai più importante che non dieci anni addietro.

## INDIRIZZO AL CONTE CAVOUR.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Un indirizzo, rivestito delle sottoscrizioni della maggior parte fra le più onorevoli case di commercio della nostra città, venne avant'ieri presentato da una deputazione all'intendente generale di Genova, affinchè gli piacesse accomandarlo al conte di Cavour cui è diretto. Esso ha il duplice oggetto di attestare al presidente del consiglio de'ministri la giusta apprezziazione del nostro commercio per le molteplici riforme e le utili innovazioni che si devono all'iniziativa di quell'uomo di stato, e di esternare il desiderio e la speranza che il governo, di cui egli è tanta parte, voglia molte cose incominciate compiere ed altre dedurre in atto che valgano a migliorare maggiormente le nostre condizioni.

« L'indirizzo, che abbiamo sott'occhio, prende motivo dalla breve ma attiva visita dal conte di Cavour fatta alla nostra città nello scorso mese, e comincia dall'enumerare le riforme economiche promosse da lui negli anni del suo ministero, e specialmente l'abolizione dei dazii sulle derrate alimentari, la diminuzione dei diritti doganali, e la loro trasformazione successiva da misura fiscale e quasi proibitiva in leggera quota di concorso alle spese pubbliche, la riduzione delle tasse sulla navigazione, il miglioramento del porto, delle calate e dei mezzi di comunicazione verso l'interno, col relativo incremento del credito si terrestre che marittimo, la cui esistenza era per lo innanzi quasi abbandonata agli scarsi e saltuarii sforzi individuali.

« Questa prima parte dell'esposizione, diretta al presidente del consiglio, era sopratutto nessaria per dimostrare che la parte intelligente dell'industria ligure non è straniera al progresso morale ed intellettuale che informa il traffico moderno, e che non è vero ciò che taluni ardirono pensare e supporre, che cioè gli sforzi fatti dal conte di Cavour nell'interesse del commercio nazionale, e specialmente del marittimo, fossero o siano disconosciuti da quelli ai quali maggiormente s'indirizzavano.

« A questa prima parte fa seguito l'esposizione dei bisogni che tuttora rimangono non soddisfatti e che aspettano dall'iniziativa od almeno dal concorso governativo un valido impulso. Alcuni di essi non sono altro che la continuazione e il perfezionamento delle opere già incominciate, come la riforma dei regolamenti marittimi, nuovi lavori al porto, facilitazioni ulteriori degli sbarchi e dei depositi, ed alcune altre poche: parecchie, senza scostarsi dal sistema già intrapreso accennerebbero ad opere nuove, come sarebbero la ferrovia internazionale delle riviere, e quella che importasse il traforo del Lucmagno per aprire ai nostri traffici le porte della Germania e dell'Europa centrale.

« Nello spiegare da ultimo per qual pregiudizio deplorabile ma pur naturale l'autore di gravissime riforme finanziarie colla spostazione della sede di alcune, anzi di molte imposte abbia potuto e possa vedere il suo nome nell'animo di monopolisti rimossi dai beneficii usurpati, ed anche in quello di antichi privilegiati fatti decadere dai loro privilegi in favore dell'universale, andare associato all'idea delle nuove imposte, i soscrittori dell'indirizzo fanno fede che gli aggravii a cui si deve sottostare per causa delle riforme cominciano ad essere mitigati e saranno fra non molto superati dai frutti che sono immancabili per lo sviluppo della libertà commerciale ed industriale.

« Ci riesce gradito di poter riferire questo atto di giustizia che i rappresentanti dell'industria genovese rendono al conte di Cavour, perchè la classe media di cui essi sono gli organi è appunto quella che di molte riforme ha dovuto subire gl'indispensabili inconvenienti, mentre invece tutta la moltitudine della popolazione meno agiata, che da taluni si vuol dipingere come infensa ed avversa al sistema e quasi alla persona del presidente del consiglio non ha avuto che beneficii dal sistema medesimo andando per esso quasi esente da ogni imposizione, e riuscendo invece ad avere libera la concorrenza nell'offerire e nel concedere il proprio lavoro meglio retribuito in tutte le maniere d'industria. Crediamo poterlo dire senza timore di errare, le sciocche prevenzioni di taluni che fanno eco ai nemici del paese nel nutrire un cieco e fanatico zelo di tradizione contro l'amministrazione della cosa pubblica, non rispondono che a danni immaginarii, mentre appunto la mutata sede delle imposte non li colpisce più, avendo questa esonerato quasi da ogni gravame coloro cui il pane quotidiano è provveduto dalla quotidiana fatica; e siamo persuasi che le simpatie dimostrate dal ceto medio e commerciale di Genova verso l'iniziativa del conte di Cavour diretta al progresso economico, saranno gradite come meritano dal governo, nelle cui mani sta sempre il continuare alla cosa pubblica l'indirizzo economico che viene sanzionato dall'approvazione degl'interessati: crediamo pure che questa dimostrazione di simpatia e questo stimolo a continuare i molti miglioramenti incominciati, riusciranno a confermare nella volontà già espressa di spingere nelle riforme e nei miglioramenti il traffico del nostro paese. »

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 28 novembre 1858 e sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Millelire cav. Antonio, capitano di vascello di 2.a cl., nominato comandante provvisorio dello stabilimento militare marittimo al Varignano;

D' Oncieux cav. Augusto, guardia marina di 1.a classe, nominato sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. marina;

Caramagna Gioanni, 2.do piloto di 1.a classe nel corpo R. equipaggi, nominato piloto di 3.a classe nello stato maggiore generale della R. marina;

Benvenuto Pasquale, console di marina ad Alghero, destinato a console di marina alla Spezia;

Morin Carlo, vice console di marina a S. Remo, nominato console di marina con destinazione alla direzione di Alghero;

Rubadi cav. Placido, console di marina alla Spezia, destinato alla direzione di Nizza;

Poggi Felice, vice console di marina a Nizza, destinato nella stessa qualità presso la direzione di Genova;

Fravega Ignazio, vice console di marina a Savona, id. id. a S. Remo.

— S. M., in udienza del 4 corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale degli uscieri dell'ordine giudiziario:

Manca Gio. Maria, usciere presso il mandamento di Cuglieri *è sospeso dall' esercizio* delle sue funzioni;

Fadda Giuseppe Luigi, usciere presso il mandamento d' Isili, è rivocato da tale sua qualità;

Ulleri Francesco, usciere presso il mandamento della Marina (Cagliari), id. id.;

Alzietor Pietro, usciere presso il mandamento di Muravera. id. id.

## FATTI DIVERSI

**Istmo di Suez.** La soscrizione per la Società Universale del Canale Marittimo di Suez ascese presso la R. Camera di Commercio di Torino a 602 azioni, sottoscritte da 33 capitalisti.

Il primo decimo versato è stato depositato alla Banca Nazionale.

**Strada ferrata del Lucmagno.** Il *Corriere Mercantile* annunzia che lettere da Parigi danno la buona notizia che l' appaltatore inglese, il quale fece la proposta di una strada ferrata non continua del Lucmagno, ha iniziate pratiche promettenti buon esitò, affine di ottenere dalle Società di strade ferrate svizzere e dai capitalisti franco-svizzeri un concorso *eguale a quello* che lo stato nostro è disposto a prestare per l' impresa, sia con sussidio delle pubbliche finanze, sia con sussidio dei corpi morali di Genova.

**Arresti.** - *Genova, 7 dicembre.* Paghiamo volentieri un debito di lode alla solerzia e vigilanza delle guardie di S. P. le quali riuscirono in questi ultimi giorni a fare importanti arresti fra la genìa dei borsaiuoli e ladri da orologi. Essi già tradussero in carcere certi Colombo Pietro, Razeti Francesco, Ravina Ambrogio, da Serravalle d'Alba, Berretta Carlo da Cremona, ad alcuni dei quali sequestrarono contemporaneamente, oltre il corpo del reato, gli strumenti di cui usano nella colpevole loro industria. Si spera che questi arresti metteranno la S. P. sulle traccie degli altri colpevoli di tal genere che sventuratamente per la società non son pochi. *(Gazz. di Genova)*

**Sentenza.** *Genova, 7 dicembre.* Ieri mattina il tribunale provinciale, presidenza Pernigotti, leggeva la sentenza che condannava il gerente del giornale il *Movimento* alla pena di otto giorni di carcere e 100 franchi di multa, come reo di diffamazione a carico dei commissarii alle opignorazioni. *(Gazz. di Genova)*

**I principi russi a Nizza.** Leggesi nel *Nizzardo* del 6 corrente:

« Stamane alle ore 11 S. A. I. il granduca Costantino di Russia giungeva nel porto di Villafranca sulla pirofregata *Retizan* seguita dai piroscafi *Baian* e *Polhan*.

« Rimanevano in distanza altri legni da guerra a bandiera nazionale e russa.

« Insieme al granduca erano a bordo del *Retizan* l'augusta sua consorte granduchessa Alessandra, e il loro figlio granduca Nicola.

« Il cannone faceva il saluto d'etichetta all' entrata delle AA. LL.

« A mezzodì il reggimento di guarnigione, quantunque cadesse fitta pioggia, si schierava in piazza Vittorio e lungo il baluardo del *Ponte vecchio* per far gli onori militari a S. A. I.

« Indi a poco il signor intendente generale ed il generale comandante la sotto-divisione ne ritornavano da Villafranca ove s'erano recati a far ricevimanto al granduca, ed il reggimento d'ordine loro si ritirava, avendo S. A. I. espresso il desiderio che non gli fossero resi onori militari, forse a cagione del cattivo tempo.

« Ad un'ora pom. in carrozza chiusa, a quattro cavalli, senza alcuna scorta, accompagnato dall'augusta sua consorte e dal figlio granduca Nicola in uniforme di marina russa, entrava nella nostra città e si recava direttamente alla villa De Orestis ove alberga la sorella granduchessa Caterina vedova del duca di Leuchtemberg.

« In questo momento (ore 2) il granduca colla famiglia è presso la sorella ad una colezione, alla quale prendon parte le autorità civili e militari e parecchi dignitari e personaggi di distinzione.

« La banda del 4.o reggimento di fanteria rallegrava la festa colle sue armonie nel giardino della villa.

« Oggi ricorrendo, secondo il calendario russo, la festa di S. Caterina, ed essendo giorno onomastico della granduchessa di Leuchtemberg la flotta russa verrà rimpetto al Passeggio degli Inglesi e vi farà una regata.

« Un solenne *Te Deum* sarà cantato nella cappella russa.

« S. A. I. il granduca Costantino si recherà stassera all'alloggio preparatogli nel magnifico *Hôtel Victoria*.

**Giunterie.** Scrivesi da Oristano alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

« Ieri (28 novembre) a mezzogiorno veniva arrestato il padre Obino dei minori osservanti, quello stesso che ebbe attiva parte nel noto scavo di San Nicolò, come imputato di sortilegi, scritti per esimere dalla leva militare, truffe, estorsioni, ecc. Egli era un *fac simile* dello stregone padre Urru, già condannato da cotesta corte d'appello a parecchi anni di reclusione.

« È oramai vergognoso che tanti sacerdoti abusando del loro ministero e della bonarietà dei poveri idioti, cerchino colle loro imposture screditare quella religione che essi stessi dovrebbero rendere più cara e venerata.

« Abbiamo qui parimenti un altro padre che or non è molto, tenne per molti giorni nella propria cella una donna affetta d'isterismo, e che a tutto coste ei voleva che fosse invasata dal demonio; per tal motivo costrinse quella povera infelice a soffrire mille patimenti con profumi di zolfo ed altre simili cose.

« L'autorità, cui non dubitiamo sian note coteste trufferie, dovrebbe d'una volta essere risoluta nello estirpare la razza degli esorcizzatori che in Sardegna abbondano. »

**L'editore del *Correspondant***, M. Donniol, si è presentato sabbato alla segreteria del tribunale di polizia correzionale e pagò la multa di 1000 lire inflittagli per aver pubblicato l'articolo di M. de Montalembert.

**Il quadro di Ary Scheffer,** rappresentante gli ultimi momenti di Gericault, fu comperato dall'imperatore al prezzo di 4,500 lire. Una sottoscrizione si è aperta a Parigi, per innalzare al rimpianto pittore una statua a Dordrecht (Olanda), sua città natale.

**Lo scultore francese** M. Leval, che ha già eseguita una statua di Napoleone primo per la città di Cherbourg, ebbe ora ordine dall'imperatore di eseguirne un'altra, che sarà innalzata a Longwood, nell'isola di S. Elena.

**Un museo coloniale** sta per formarsi all'Aia. Se ne è già steso il progetto e si nominò un comitato, il quale decise che si designerebbero sottocommissioni in tutte le città del regno, intendendosi raccogliere assieme tutti gli oggetti coloniali ora sparsi nelle collezioni private e nelle pubbliche e formarne un solo grande museo.

**Lord Brougham**, il vecchio ed illustre scrittore, era qualche giorno fa di passaggio a Parigi, per recarsi alla sua villa di Cannes. Egli assistette alla seduta dell'istituto e prese parte alla discussione.

**Telegrafi sottomarini.** Siamo lieti di annunciare, dice il *Cape Town Mail*, che si ha il progetto di unire il Capo di Buona Speranza coll'isola Mauritius e quindi, per mezzo di quest'isola e di quella di Ceylan, coll'India e coll'Europa. In brevissimo tempo si può congiungere Mauritius con Ceylan. Il commercio europeo di quell'isola giustifica quest'impresa. La distanza da Mauritius al Capo è di 2360 miglia, ma vi sono molti punti dell'Africa assai più vicini, a'quali si può far mettere capo ad una corda, per essere poi questa prolungata, per mare o per terra, fino al Capo.

**Vesti non infiammabili.** — L'orribile accidente (così il *Medical Times*) da cui furono colpite ladies Laura e Chalotte Bridgman e miss Plunkett dà un ammaestramento che non deve essere trascurato. Gli oggetti leggeri dell'abbigliamento delle signore devono essere non infiammabili. Nulla di più facile. Il più fine fazzoletto bianco di cambù, la più leggera garza o il pizzo più aereo, coll' immergerli in una soluzione di clorido di zinco, potranno poi essere tenuti alla fiamma della candela e ridotti in cenere senza infiammarsi. Vesti così preparate potrebbero essere consumate dal fuoco senza che questo faccia punto offesa agli altri abiti portati dalle signore. Quando la povera Clara Webster fu bruciata, noi facevamo la stessa predica; ed ora gli abbigliamenti delle ballerine sono preparati in questo modo.

**Popolazione della Russia.** I quadri statistici, pubblicati per cura del ministero dell'interno, fanno salire la popolazione totale dell'impero russo a 71 milioni di abitanti, non compresi però quelli dell' America russa e del governo del Caucaso. Le nascite registrate nel 1856 ammontano a 2,706,892, i morti a 2,146,892. Il numero delle scuole è di 8,227, frequentate da 450,000 allievi: proporzione poco rallegrante di 0,70 allievi ogni cento persone. I prodotti dell'industria annua del 1856 sono valutati a 224,332,962 rubli.

**Pubblicazioni.** — Il sig. Biagio Moretti, tipografo-editore a Valenza, ha pubblicato una *Strenna nazionale per il 1859*, ossia *Almanacco delle famiglie italiane*.

È un volume di oltre 130 facciate, contenenti pensieri, racconti, poesie, varietà istruttive o dilettevoli, e che si vende al prezzo moderatissimo di 30 cent.

# Notizie Politiche

Ci scrivono da Pavia: « Da qualche tempo, come forse saprete, si è stabilita qui una società per stalloni. Ultimamente essa desiderava avere uno stallone arabo ed incaricava uno de' suoi soci di trattar tal compera col capo delle scuderie di S. M. sarda; ma, venuto il re in cognizione della cosa, si mostrò lietissimo di poter far dono di un bel stallone arabo alla società pavese. E lo stallone fu rimesso all'incaricato di questa. Quando si seppe a Pavia del dono, subito si pensò a qualche dimostrazione, che fosse come una testimonianza di simpatia e di affetto pel regale donatore; e naturalmente, per tale dimostrazione, erasi scelto il momento in cui il cavallo sarebbe stato condotto in città. Ma la polizia, venuta in sentore di ciò, diede ordine che il cavallo fosse introdotto di notte. »

— Una corrispondenza parigina diretta al *Nord* giudica nel seguente modo l' effetto prodotto dalla nota del *Moniteur* sulle voci di guerra:

« ... Io non posso assicurarvi che questa nota abbia, agli occhi della diplomazia, interamente trionfato negli articoli della *Presse* e delle trasparenti reticenze del *Constitutionnel*. Quanto alla borsa, voi vedrete che l'effetto non fu guari migliore di quello che si ebbe sui diplomatici. Che volete mai? Il dubbio è nell' aria; è un momento che bisogna attraversare.

« Nei convegni politici si persiste a discuotere le eventualità della guerra e le probabilità favorevoli o contrarie ad essa. Quelli che vogliono credere al mantenimento della pace mettono innanzi le dichiarazioni pacifiche dell' imperatore, la mancanza di ogni causa grave di litigio della Francia contro l' Austria, gl'interessi finanziarii, commerciali, industriali che si oppongono ad una nuova guerra. Da un altro lato si indicano le relazioni sempre più aspre fra i gabinetti di Vienna e delle Tuileries; l' allontanamento affettato del barone Hubner da tutte le feste imperiali; l'unione sempre più intima del governo francese col Piemonte; il linguaggio bellicoso dei giornali di Torino; i passi infruttuosi per ripristinare le relazioni diplomatiche con Napoli; i negoziati attivi a Londra ed a Berlino per assicurarsi della neutralità dell' Inghilterra e della Prussia; finalmente lo stato poco soddisfacente delle relazioni fra l' Austria ed un' altra grande potenza. »

— Scrivesi da Parigi al *Morn. Post*: « Io sono sicuro che M. de Montalembert sarà molto scontento che non gli sia data un'altra occasione per un secondo dibattimento, in appello, e che non gli si lasci far il martire in prigione. Nessuna più grande punizione può esser inflitta ad un uomo politico vano ed intrigante che quella che gli toglie di far mostra di sè in un pubblico dibattimento. So ch'egli ha ricevuto con cattiva grazia il desiderio dell'imperatore di far vedere che il governo non voleva rincarire sulla severità della legge. Mi si dice che egli intende pur sempre appellarsi nella giornata e far questione sulla legalità del perdono o piuttosto sulla sua legale possibilità. Se ciò è vero, il suo procedere non farà che scoprire la predominante passione di un uomo, tutta la di cui vita fu dedicata a combinar pompose scene, or in nome del papato, or in nome della libertà; ma mai forse col sincero desiderio di far progredire la prosperità e la scienza dell'umanità. M. de Montalembert è uno di quegli uomini, che, più voi li andate investigando, meno li rispettate. Egli può fare molti illusi, ma si potrà procacciare pochi amici veri. »

— A Dublino fu pubblicato un importante proclama del lord luogotenente, col quale si sopprime la società segreta del Nastro ed altre. Il proclama comincia col dire che queste associazioni d'un carattere sedizioso e ribelle esistono in parecchie parti dell'Irlanda e che per la loro soppressione si dichiara che tali compagnie di persone, associate sotto la pretesa obbligazione di un giuramento illegalmente prestato, sono illegali e che tutti quelli i quali prestassero tali giuramenti si renderebbero colpevoli di fellonia. Dopo questo avvertimento contro il divenire od il restar membri di questa società, si annunzia la ferma determinazione del governo di sradicarle e si richiedono tutti i leali sudditi di concorrere con ogni lor potere a far scomparire tali società od assemblee. « E per aiutare la loro soppressione e meglio attuare le nostre intenzioni ed i succennati propositi, offriamo una ricompensa di 100 lire sterline per ogni informazione che conducesse a scoprire una persona, la quale avesse fatto prestar quel giuramento, ed una ricompensa di 50 per quell'informazione che conducesse alla scoperta di membri di quella società o di persona in qualsiasi modo con loro in relazione. »

— A Madrid, i giornali dell'opposizione fanno violenti attacchi contro M. Martinez de la Rosa, per aver egli accettata la presidenza della camera dei deputati. Vennero nominati senatori quattro luogotenenti-generali, l'ex-ministro di finanze Bruil, il march. di Benalua, ex-ambasciatore, e don Luis Gonzaga Mora, ex-deputato. Il re ha fatto un presente al principe delle Asturie, consistente in una ricca scatola a forma di libro, con entro una copia della costituzione ed una lettera scritta di mano del re, per esser letta al principe, quando sia maggiorenne. Un giornale dice che la lettera contiene alcuni pareri sul governo rappresentativo e dice che il miglior presente che l'affezionato padre possa far a suo figlio è questo consiglio: « Obbedire e far obbedire alle leggi ed alla costituzione del regno. » Gli ammiragli spagnuoli Vigodet e Boculan, recentemente promossi su proposta del ministro Quesada, sono coll'ammiraglio Apodaca i soli superstiti della divisione navale posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Gravina, alla battaglia di Trafalgar. Nel senato, dietro proposta del generale Sanz, si è messa all' ordine del giorno la deliberazione sopra un voto di censura contro il governo, per le rettificazioni fatte nelle liste elettorali. I giornali ministeriali esprimono la loro ammirazione pel discorso della corona; quelli dell'opposizione lo attaccano violentemente, dicendo che non ha carattere politico e che è anche mal scritto.

— Preghiere si fanno in tutte le chiese di Prussia pel felice parto della principessa moglie di Federico Guglielmo, che è aspettato per la fine di gennaio.

L'avvocato fiscale presso il regio tribunale della città di Berlino, Nörner, che ha ordinato l'arresto del noto consigliere aulico Wedecke ossia barone Chermsdorf a Friburgo nel granducato di Baden, pubblica una dichiarazione nei giornali tedeschi e svizzeri, la quale tende a smentire tutte le circostanze che erano state narrate intorno a quel misterioso arresto. Sul vero stato delle cose, dice egli, non si possono ora dare schiarimenti, perchè il processo contro l'arrestato pende dinanzi ai tribunali. Si nega particolarmente che il Wedecke possegga carte d'importanza e che abbia pretensioni legali verso un membro della famiglia reale. Si ammette però che al Wedecke furono sequestrate delle carte, recate a Friburgo da una donna che era in relazione coll'arrestato.

— Si legge nei giornali tedeschi che ora in Austria è prescritto a tutti gli impiegati di dichiarare con giuramento che non appartengono ad alcuna società o setta segreta estera o interna. Ciò si praticava già prima del 1848; pare che ora sia stata di nuovo introdotta quella clausola nel giuramento che in Austria si fa prestare agli impiegati, ogni volta che entrano nell'impiego o cambiano destinazione per traslocazione o promozione.

— Si scrive da Pietroburgo 14|26 novembre alla *Gazzetta di Milano*:

« Alla fine di questo mese le commissioni polacche nominate *ad hoc* avranno finito i progetti per le giurisdizioni comunali, non che il nuovo regolamento per l'amministrazione delle comuni. Il principe Gorciakoff, che dev'essere qui per le feste di Natale, porterà seco questi progetti per sottoporli all'approvazione imperiale. Finora l'amministrazione delle città era affidata ad antichi ufficiali, divenuti inabili al servizio, i quali, credendosi sempre alla testa dei loro reggimenti, trasformavano l'amministrazione municipale in una specie di despotismo puramente militare. Questo stato di cose verrà tolto, e i municipii saranno quind'innanzi eletti ogni tre anni dagli abitanti delle comuni stesse.

« Pare che il principe luogotenente del regno di Polonia prenderà qui il posto del principe Orloff, alla presidenza della giunta centrale per l'affrancamento dei contadini; altri lo vogliono destinato a dirittura alla presidenza del consiglio dell'impero. Non si saprebbe per ora prevedere chi surrogherebbe il principe Gorciakoff nel governo della Polonia.

« Il principe Gorciakoff presiederà pure, a quanto dicesi, la commissione istituita per giudicare i generali dell'esercito russo, che si son resi colpevoli di mal tolto nei fondi del tesoro destinati al mantenimento della truppa nella guerra di Crimea.

« Il nostro governo non cessa di ordinare e spedir commissioni scientifiche nell'Asia centrale. La missione scientifica, partita sotto la direzione di Scialikoff, trovasi ora a Herat. »

— La *Gazz. Mold.*, il 21 scorso, comparve col titolo di *Gazzetta ufficiale dei principati uniti di Moldavia e Valacchia*, a lettere grandi. Il segretario di stato di Moldavia, Alexandri, scrisse all'editore che cotesto non era punto un titolo conveniente e che egli lo considerava come un errore di stampa, che poteva dar luogo a colpevoli interpretazioni, sulle intenzioni del governo. Gli ordinava quindi di correggere l'errore prontamente ed in modo chiaro nel prossimo numero. In obbedienza a quest'ordine la gazzetta prese il giorno dopo il titolo seguente: *Principati uniti di Moldavia e Valacchia — Gazzetta ufficiale di Moldavia*; e pubblicò la lettera del segretario.

— La seguente lettera dà ragguagli sulla condizione dei cristiani nella reggenza di Tripoli di Barberia: « Serii tumulti ebbero luogo a Derna, dove fu scoperto un complotto contro i cristiani. La plebe accusava il medico Cavallieri, mandatovi dalla commissione sanitaria, di sparger il veleno fra il popolo. L'esasperazione contro di lui era così grande che la sua posizione si fece molto pericolosa e ne fu compromessa la sua missione, che era di far indagini relative al morbo. Gli fu quindi ordinato di tornare a Bengasi, quando egli vedesse di non poter restare a terra senza suo personale pericolo. L'agente consolare Aquilona fu assalito quattro volte nella sua casa. Egli presentò al governo un *ultimatum*, in cui dichiara che abbasserà la bandiera e se ne andrà, se non si ponga fine agli insulti ed alle minacce. Bengasi è minacciata dall'invasione di parecchie tribù arabe, che si sono unite per liberare il loro capo Amor-Gilloff, che è prigioniero in cotesta città. Il giorno della festa del marabut, bande disordinate percorsero la città in ogni direzione. Un povero ebreo fu assai malconcio e la commissione ha molta difficoltà a mandar ad atto i provvedimenti necessarii per la salute generale. »

# Dispacci elettrici priv.

**AGENZIA STEFANI**

*Parigi, 8 dicembre, sera.*

La Borsa continua a sostenersi con fermezza: nessuna notizia politica.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 1005 in rialzo di 17 franchi; quelle della ferrovia V. E. a 437, in ribasso di 3 fr.; le Lombardo-Venete a 600, in rialzo di 5 fr.

Il 3 0|0 chiuse a 73 35, in rialzo di 15 cent.

I consolidati a 98 3|8, in rialzo di un ottavo.

*Borsa di Parigi del 8 dicembre.*

| Fondi francesi | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0\|0 . . . . | | 73 30 73 35 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 96 75 96 50 | |
| Consolid. ingl. | | 98 3\|8 |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 0\|0 . . | 94 » » » | |
| 1853 3 0\|0 . . | 57 50 » » | |

G. Rombaldo, *Gerente*.

# ORARIO DELLE PARTENZE
## DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
*conforme alle ultime variazioni.*

| FERROVIE | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Genova* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 9 55 | 11 15 | 2 15 | 5 » | |
| da Genova | | 6 05 | 10 » | 2 » | 5 » | |
| da Genova a Pontedecimo | | 8 » | 12 15 | 4 30 | » | » |
| da Pontedecimo a Genova | | | 8 45 | 3 30 | » | » |
| *Da Genova a Voltri* | | | | | | |
| da Genova | 7 15 | 9 35 | 12 40 | 3 » | 5 10 | 7 » |
| da Voltri | 6 15 | 8 20 | 11 40 | 1 55 | 3 55 | 6 05 |
| *Da Alessandria ad Arona* | | | | | | |
| da Alessandria | | 4 40 | 9 10 | 12 25 | 6 35 | |
| da Arona | | 5 25 | 8 40 | 12 15 | 3 45 | |
| NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.* | | | | | | |
| da Sesto | | | 11 50 | » | » | |
| Arona | | 6 15 | 12 20 | 12 35 | 3 45 | |
| Pallanza | | 7 20 | | 2 20 | 5 05 | |
| Intra | | 7 35 | | 2 35 | 5 30 | |
| Magadino | | 10 20 | | 5 25 | » | » |
| *Corse discendenti.* | | | | | | |
| da Magadino | 6 30 | 11 15 | | » | » | |
| Intra | 5 45 | 9 » | | 1 35 | » | » |
| Pallanza | 6 » | 9 15 | | 1 50 | » | » |
| Arona | 8 15 | 10 40 | 10 50 | 3 25 | » | » |
| Sesto | | | 11 20 | » | » | |
| *Da Vigevano a Mortara* | | | | | | |
| da Mortara | 7 10 | 10 30 | | 2 45 | 7 55 | |
| da Vigevano | 5 40 | 9 40 | | 1 » | 4 50 | |
| *Da Alessandria ad Acqui* | | | | | | |
| da Alessandria | 8 55 | | | 1 50 | 7 15 | |
| la Acqui | 6 20 | 10 35 | | 3 30 | » | » |
| *Da Alessandria a Stradella* | | | | | | |
| da Alessandria | » | 9 05 | | 12 30 | 7 30 | |
| da Stradella | 6 45 | 9 20 | | 2 55 | 4 25 | |
| *Da Tortona a Novi* | | | | | | |
| da Tortona | 7 50 | | | | 4 50 | |
| da Novi | 9 05 | | | | 7 20 | |

| FERROVIE | Ore antimeridiane | | | Ore pomerid. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Da Torino a Pinerolo* | | | | | | |
| da Torino | 6 30 | 12 » | | 5 15 | » | » |
| da Pinerolo | 8 20 | » | » | 2 10 | 7 20 | |
| *Da Torino a Cuneo* | | | | | | |
| da Torino | 6 15 | 9 30 | | 1 50 | 5 30 | |
| da Cuneo | 6 20 | 9 35 | | 1 55 | 5 35 | |
| *Da Saluzzo a Savigliano* | | | | | | |
| da Savigliano | 7 50 | 11 05 | | 3 25 | 7 05 | |
| da Saluzzo | 6 53 | 10 08 | | 2 28 | 6 08 | |
| *Da Bra a Cavallermaggiore* | | | | | | |
| da Cavallermaggiore | 7 40 | 10 55 | | 3 15 | 6 55 | |
| da Bra | 7 01 | 10 16 | | 2 26 | 6 16 | |
| *Da Torino a Susa* | | | | | | |
| da Torino | 6 » | 10 15 | | 2 35 | 6 25 | 9 30 |
| da Susa | 3 30 | 6 05 | 11 | 2 40 | 6 30 | |
| *Vittorio Emanuele* | | | | | | |
| da Lyon | 6 30 | 8 50 | | 4 10 | | |
| da Chatillon | 7 43 | 11 12 | | 3 44 | 9 02 | |
| da Torino | | | | 2 35 | 9 30 | |
| da St Jean de Maurienne | 6 35 | 12 30 | | 4 15 | » | » |
| *Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara* | | | | | | |
| da Torino | 5 40 | 8 05 | | 1 10 | 5 15 | |
| dal Ticino | 5 55 | 10 25 | | 1 45 | 5 35 | |
| *Da Biella a Santhià* | | | | | | |
| da Biella | 6 25 | » | » | 1 55 | 6 » | |
| da Santhià | 8 » | » | » | 4 10 | 7 30 | |
| *Da Vercelli-Casale Valenza* | | | | | | |
| da Vercelli | 6 20 | 8 10 | | 4 20 | 7 55 | |
| da Valenza | 9 40 | » | » | 1 05 | 7 10 | |
| *Da Ivrea a Torino* | | | | | | |
| da Ivrea | 7 55 | » | » | 4 10 | 7 30 | |
| da Torino | 5 40 | » | » | 1 10 | 5 15 | |

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone